XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Siparietto



LIBERTÀ



Tel. 073186634email:info@atgtp.it

Pagina Facebook:34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Grafica: Ilaria D'Alessandro

EDITORIALE: 25 APRILE PER RESISTERE ORA COME ALLORA

Il 25 aprile è la data scelta per ricordare la fine dell'occupazione tedesca in Italia, del regime fascista e della Seconda Guerra Mondiale, con ovvio riferimento al 1945.

Data estremamente sentita dagli abitanti di Serra San Quirico che, come ogni anno, dedicano parte della mattinata al ricordo degli eventi. Majorettes e banda del paese, al suono dell'Inno di Mameli e di Bella Ciao, hanno accompagnato la celebrazione. Prima nella piazza del paese per affiggere sul monumento ai caduti la corona celebrativa; poi in marcia fino al parco del monumento rinnovare il rituale. In entrambi i momenti, la benedizione del parroco di Serra San Quirico.

Numerosi serrani, ma anche staff ed ospiti della Rassegna si sono uniti alla manifestazione, in coda dietro ai sindaci del territorio e alla banda.

Al parco, le autorità civili di Serra San Quirico, insieme con il sindaco di Mergo, hanno speso parole commemorative per omaggiare l'importanza di questo giorno, per celebrare l'onore ai caduti durante la guerra e a coloro che hanno combattuto per sconfiggere l'oppressione nazifascista. Doveroso l'invito a comprimere e a tenere lontani possibili orientamenti fascisti.

Di Resistenza, ha parlato il sindaco di Mergo; non solo di quella che fu attuata allora, ma anche di quella di cui si avrebbe bisogno al giorno d'oggi. Una resistenza che si oppone a delinquenza, criminalità e corruzione, una resistenza popolare che contrasta il potere politico intento ad arricchirsi e incapace a soddisfare l'esigenze dei cittadini. "Dobbiamo mantenere alti i valori della Liberazione, dobbiamo renderli sempre più attuali, per liberarci da tutti i soprusi che sono presenti oggi e interessano la nostra vita quotidiana.

Dobbiamo opporci ad ogni forma di prevaricazione verso i più deboli, di corruzione, di malavita".

Oltre alle figure di spicco cittadine e del territorio, anche Salvatore Guadagnuolo, direttore artistico della Rassegna Nazionale Teatro della Scuola, è stato invitato a prendere la parola. Anche lui, come il sindaco di Mergo, ha parlato di una nuova forma di resistenza: quella che, quotidianamente, mette in atto attraverso il suo lavoro. Una resistenza ideata e combattuta per i bambini: quelli che allora morirono qui, come a Napoli; quelli che vivono ancora la guerra, combattono e muoiono in Paesi lontani. Ma anche per tutti gli altri.

Saranno gli adulti domani, quindi fondamentale crescerli, guidarli, liberarli, insegnargli la resistenza verso qualsiasi forma di ingiustizia ed oppressione. Così che, in futuro, possano essere uomini liberi e insegnare tali valori ai loro figli. Proprio come hanno fatto e continuano a fare i tanti maestri che ci accompagnano anche in questa 34ma edizione della Rassegna.

Lucia Ciruzzi



PAROLA CHIAVE: LIBERTÀ



La libertà è un concetto volubile. Come cantava Mia Martini parlando degli uomini, sembra ideale che non quasi un c'è. Da quando l'uomo ne conserva memoria, l'esigenza e il sogno estremo della libertà è pari se non superiore a quello, che ha da tempi immemori, di volare insieme agli uccelli. Dalla religione alla storia, dalla musica ai libri, abbiamo da sempre tentato di materializzarne il concetto. In questa Rassegna, in cui abbiamo voluto concentrarci sulla figura del maestro, il significato e l'importanza della libertà possono indirizzarsi verso l'apprendimento del bambino e quindi verso la responsabilità di quest'ultimo. Secondo il pensiero di Mario Lodi, il bambino deve essere libero di decidere gli strumenti con cui esprimersi, e così apprendere. Esattamente come quando scegliamo se dipingere su carta o su tela. La differenza sta solo nell'espressione, non nel mezzo. E ciò vale per tutte le sfaccettature di libertà con cui ci ritroviamo a rapportarci ogni giorno. Così come non ci sono bambini liberi di apprendere secondo le loro esigenze e curiosità, ci sono maestri (come Mario Lodi e tanti, troppi altri) che non sono liberi di mettere a disposizione tali strumenti e di rispondere a certe bisogni. E, nella scuola, così come nel mondo, tutti noi ci ritroviamo ad affrontare e ad essere spettatori di libertà negate. Che sia disegnare vignette satiriche o ritrovarsi una sera ad un concerto con la paura di vedersi ammutoliti da un momento

all'altro, vedersi negata quindi la libertà dei gesti più semplici sembra ormai un attimo. La verità è che sono tempi duri per la libertà. Meno duri di altri, forse, ma che ci stanno sicuramente più stretti.

Sembravamo così aperti, con i cuori come porte girevoli, capaci di far affluire le diversità come semplici variazioni di realtà e non per forza qualcosa da opprimere. Ne abbiamo passate tante, dovremmo già saperne così tanto, e giorni di memoria come questi ne sono la prova. Quindi, perché tornare indietro? Perché la libertà è così volubile?

Perché troppi si fanno portatori di un termine così ampio, e così potente, da non riuscire a comprenderne la portata. Tra reprimere la libertà di espressione, d'amore, di essere e tra tornare ai giorni in cui si volevano decimare vite solo perché portatrici di stigma quali religioni, pelle e nazionalità differenti, c'è un passo che appare sin troppo breve. È la stessa storia che sembra volersi ripetere senza troppe variazioni. Bisogna avere fiducia. Un giorno, forse, tutti gli esseri umani si ricorderanno di un dettaglio.

(...) alla base della cattiveria umana c'è solo qualche cretino che non sa per niente che tutti noi non vivremo mica in eterno. – Alda Merini

Quando tutti avremo imparato questo fondamentale e quando tutti capiremo che reprimere libertà fini a sé stesse porta solo a situazioni come quelle già vissute, forse saremo pronti a nuove ere di consapevolezza. E potremmo tornare ad amare, disegnare, ballare e vivere senza la paura che tutto questo all'improvviso finisca. E sembrerà estate tutti i giorni.

Mirko lengo

UN VIAGGIO NELLA CITTÀ DE "LA GRANDE FABBRICA DELLE PAROLE"

Ma per fortuna, chi ama non ha bisogno di parole.

leri sera, per lo spettacolo delle 21, ci hanno fatto compagnia i ragazzi del laboratorio teatrale *I ragazzi della V B* di Pisa, presentandoci un viaggio attraverso una strana città. In *La grande fabbrica delle parole*, ci ritroveremo a conoscere gli usi e i costumi di questa città fuori dal comune in cui, per parlare, le parole vanno acquistate e inghiottite. La fabbrica che le produceva lavorava giorno e notte, ma non tutti potevano permettersi le parole più chiare e più usate. Quindi, chi non era nelle possibilità acquistava parole poco usate e termini antichi.

I genitori regalavano parole ai propri figli, mentre gli artisti squattrinati compravano parole a poco prezzo per i loro spettacoli. Così canzoni e rappresentazioni (ad esempio, quella di Romeo e Giulietta) finivano per usare parole che stravolgevano i pezzi più famosi, e luoghi comuni erano all'ordine del giorno. C'è stato un tempo in cui qualcuno ha tentato di esprimersi disegnando vignette, ma è stato messo a tacere. Questo, un chiaro rimando ai fatti di Charlie Hebdo e all'attacco terroristico di cui è stato soggetto.

Per fortuna, affermano gli abitanti di questa città, ci sono i poeti, che riescono a dire cose bellissime usando parole semplici. E, ogni tanto, si trovano parole strane e poco utilizzate che sembrano piovere dal cielo su fogli di carta. Non si sa come, un giorno qualcuno trovò la parola *libertà*. Fu custodita e difesa, ma mai nessuno ebbe il coraggio di utilizzarla. Così, fu sotterrata. Un giorno, però, da quel terreno spuntò un seme, e da quel seme un albero, i cui rami iniziarono a sorreggere tutte le parole del mondo.

La performance è stata una rappresentazione sull'importanza della *libertà di parola*. In particolare, con la scena finale e la metafora dell'albero, con i rami su cui posano le altre parole. Prova del fatto che, quest'ultime, per essere piene, vere e *scelte*, hanno bisogno che la libertà le sorregga.



Mirko lengo

L'EROE ABBANDONATO ED EMARGINATO: FILOTTETE

[...] Questo è un capo roccioso dell'isola di Lemno, non toccato da passi umani, disabitato.

Proprio qui, Neottolemo, creatura del più forte dei Greci, figlio di Achille, proprio qui abbandonai un giorno l'uomo della Malide, il figlio di Peante [...]

Filottete, Sofocle.

Filottete, tragedia del drammaturgo greco Sofocle, è stata portata in scena dai ragazzi dell'Istituto Polispecialistico "San Paolo" di Sorrento (NA), sul palco della 34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola.

Il mito ripercorre le tappe di un nuovo tipo di eroe: Filottete è un uomo colpito duramente dal destino avverso. È stato abbandonato dai suoi compagni in viaggio per la guerra contro Troia, sull'isola di Lemno, a causa di una ferita infetta provocatagli da una vipera. Un oracolo svela ai Greci che senza l'arco di Filottete Troia non cadrà mai. Questi allora incaricano Odisseo e Neottolemo (figlio di Achille) di andare sull'isola e recuperare ad ogni costo l'arco di Filottete. Attraverso varie peripezie e inganni, inizialmente Ulisse riuscirà ad ottenere l'arco, ma Nottolemo in cui prevale il sentimento umano di aiutare l'altro, restituirà l'arco a Filottete che successivamente si imbarcherà verso Troia.

Ripercorrendo le tappe di ogni uomo attraverso l'esperienza della solitudine, del dolore e dell'incomprensione, i ragazzi di Sorrento hanno reinterpretato il mito classico in chiave moderna: l'eroe abbandonato su un'isola deserta, reclama ciò che era presente nella sua patria.

Patria che diventa quindi il simbolo di ciò che manca ad una persona che ha subìto un emarginazione coatta.

L'eroe si trasforma così nell'uomo del nostro tempo. Nella tragedia Filottete viene abbandonato per il "bene superiore", ovvero quello di vincere la guerra. E, tutto sommato, è quello che accade ancora oggi: molte persone pugnalano alle spalle, attuano sotterfugi e manipolano per raggiungere il proprio scopo.

Il mito portato in scena dai ragazzi ha una angolazione introspettiva: la trama è la stessa, ma qui sono approfonditi sentimenti profondi come abbandono, emarginazione, ghettizzazione, mal governo, il debole che subisce soprusi dal più forte o dal più astuto. Non a caso nella messa in scena è stata inserita la canzone "Povera Patria" di Franco Battiato: il mito si ricollega al presente.

I ragazzi dell'Istituto di Sorrento sono stati in grado di misurarsi con una pietra miliare della drammaturgia greca, portando sulla scena uno spettacolo in grado di far capire come tematiche "antiche", siano in realtà ancora così attuali.



Ilaria D'Alessandro





Usa il bonus docenti per la tua formazione! Scuola Estiva Teatro Educazione

17mo anno

Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016

LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //

IL SOCIALE (la comunità)

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori, educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.

La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

Primo Anno

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

Secondo Anno

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA

Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09. Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.

ore di formazione complessive: 50
costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00
con ospitalità in mezza pensione* € 450,00
*Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00
I corsi saranno attivati con un minimo di 15 iscrizioni complessive.

INFO:

ATGTP - TEL: 0731 86634 - CELL: 339 1899299 MAIL: info@atgtp.it

ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA C.F. e P.I. 01357940426 - info@atgtp.it

WOMEN, MEN AND AN ISLAND

Duplice appuntamento internazionale al Teatro Palestra di Serra San Quirico. Protagoniste le ragazze greche della Kessaris School di Atene e quelle moldave del Lycée Théorique "Alexei Mateevici".

Le sei studenti ateniesi hanno scelto come soggetto la labilità dei confini, tema di attualità stringente, dati i permanenti flussi migratori che stanno interessando gran parte dell'Europa da diversi anni. Lo spettacolo "No man is an island" è un vero proprio appello ad unificare ed uniformare le diverse voci dei popoli all'insegna dell'equilibrio e della pace diffusa. Nessun uomo è un'isola, ovvero nessuna persona è un corpo a sé stante, bensì parte di un insieme che basa la propria esistenza sulla fisiologica, reciproca assistenza, favorita dalla vicinanza.

Emblematico, in questo senso, il finale della performance greca, che ha coinvolto direttamente parte del pubblico. Esigenza scenica per la rappresentazione della condivisione e la sussidiarietà delle azioni individuali attività per una sana esistenziale. Mentre le giovani studenti della Kessaris School mettevano in scena integrazione ed esclusione, scorrevano in sottofondo, come una sentenza, melodia e le parole di "Hey You" dei Pink Floyd. Hey tu! Non dirmi che non c'è più alcuna speranza. Insieme resisteremo, divisi cadremo: questo il testo funzionale al messaggio veicolato.

Un monito di essenziale importanza, sostenuto e ribadito, in coda alla performance, da *We are the world* del duo Jackson-Richie.

Sollecitate sul lavoro proposto in Rassegna, le giovani greche hanno lasciato intendere come il teatro possa essere una delle corsie preferenziali per abbattere i confini e cominciare a fare qualcosa di importante.

Attualissimo anche il tema affrontato dalle moldave del Lycée Théorique "Alexei Mateevici" in "Le Mond Appartient aux femmes". Una performance totalmente imperniata sulla comunicazione verbale, volta a far passare la basilare centralità della donna nella società contemporanea. Diverse lingue utilizzate e molti personaggi femminili citati a modello: da Anna Karenina a Hillary Clinton, passando per Federica Mogherini. L'intento? Quello di legittimare la piena cittadinanza della figura femminile sia nel divenire del vivere quotidiano, sia in ambito professionale. La Rassegna Nazionale Teatro della Scuola, nel suo piccolo, ha già centrato l'obiettivo. Una delle voci del team femminile moldavo ha infatti sentenziato: La vostra accoglienza ci ha fatto sentire come a casa nostra.

Vincenzo Federiconi

- IMMAGIVISIONI -

parole e pensieri dal pubblico

IO ADORO LA RASSEGNA ... SONO A CASA MIA!!!

L'emozione che sale prima di salire sul palco, l'ansia che divora, ma poi carichi come non mai!

Lo spettacolo più bello è stato quello delle persone disabili perché pur non avendo le nostre possibilità motorie e mentali si vedeva che ci mettevano tutto quello che avevano.

Ci hanno detto di avere paura.

Ci hanno costretto nella gabbia delle loro paure. Solo l'amore che ci ricrea ci può salvare.

PONTE PONENTE PONTE ... AIO'!!!!!!

CALENDARIO DI DOMANI

Martedì 26 aprile

ORE 9.00

OFFICINA EUROPA

a seguire ...

L'agorà con CESARE MORENO

e ancora ...

L'agàpe con ATGTP – GUS jesi

Presentazione di ZONGO, laboratorio di teatro integrato con richiedenti asilo politico e cittadini italiani

ORE 21.00

FRAMMENTI DI UN DISCORSO AMOROSO

I.I.S "G.B. Ferrari" ESTE (Padova)